

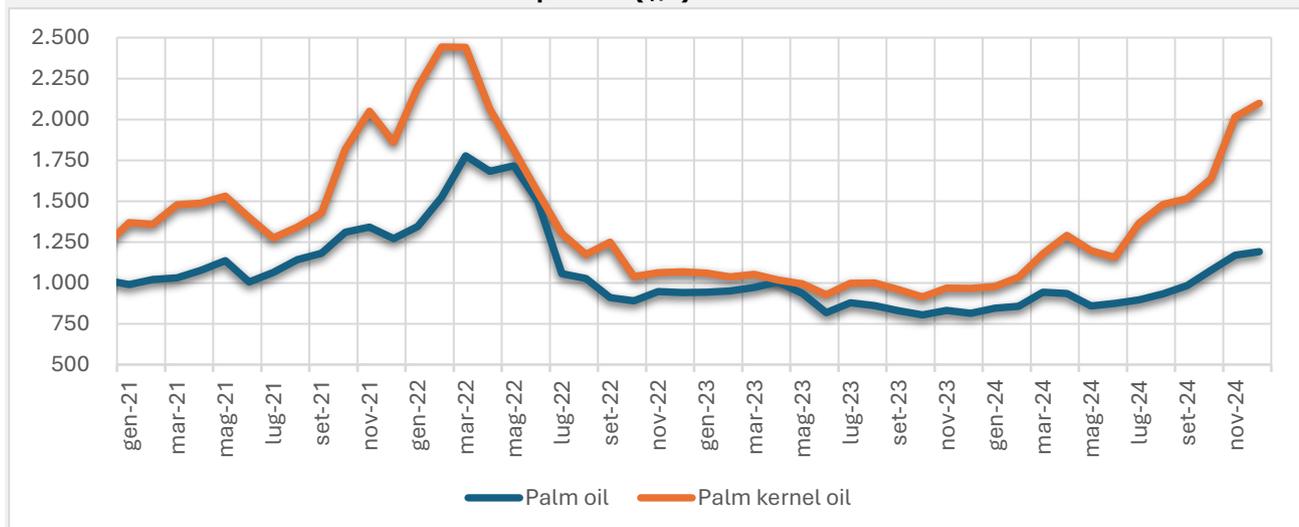
I MONITORAGGI DEL GARANTE PER LA SORVEGLIANZA DEI PREZZI SULLE DINAMICHE DEI PREZZI AGROALIMENTARI

OLIO DI PALMA, FORTI RIALZI NELLA SECONDA PARTE DEL 2024 PER LE QUOTAZIONI INTERNAZIONALI

Il mercato internazionale dell'olio di palma ha registrato dei rialzi delle quotazioni nella seconda metà del 2024. Gli aumenti hanno coinvolto **l'olio di palma raffinato** (ricavato dal frutto della pianta) e, soprattutto, **l'olio di palma Kernel** (o olio di palmisto, estratto dal nocciolo, o seme, del frutto della palma). Per quest'ultimo si tratta di un sostanziale ritorno su valori non lontani dai massimi storici osservati tra il secondo semestre 2021 e il primo semestre 2022: in tale periodo si registrarono, infatti, deficit produttivi nei principali paesi produttori causati da condizioni meteorologiche sfavorevoli e dalla mancanza di manodopera nelle colture per via dei prolungati lockdown, a cui ad inizio 2022 si è aggiunto l'impatto della guerra russo – ucraina, che ha determinato una minore disponibilità di olio di girasole sul mercato globale ed una conseguente maggiore domanda di oli sostituti tra cui quello di palma.

Nel mese di dicembre 2024 le quotazioni internazionali (Graf.1) dell'olio di palma raffinato hanno raggiunto la soglia dei 1.200 \$/t, in aumento del +33% rispetto a luglio e del +46% rispetto a dicembre 2023. L'olio di palma Kernel invece ha superato a dicembre la quota di 2.000 \$/t, mettendo a segno un rialzo del +54% in cinque mesi e del +117% in un anno.

Graf. 1: Prezzi internazionali dell'olio di palma (\$/t)



Fonte: elaborazione BMTI su dati World Bank

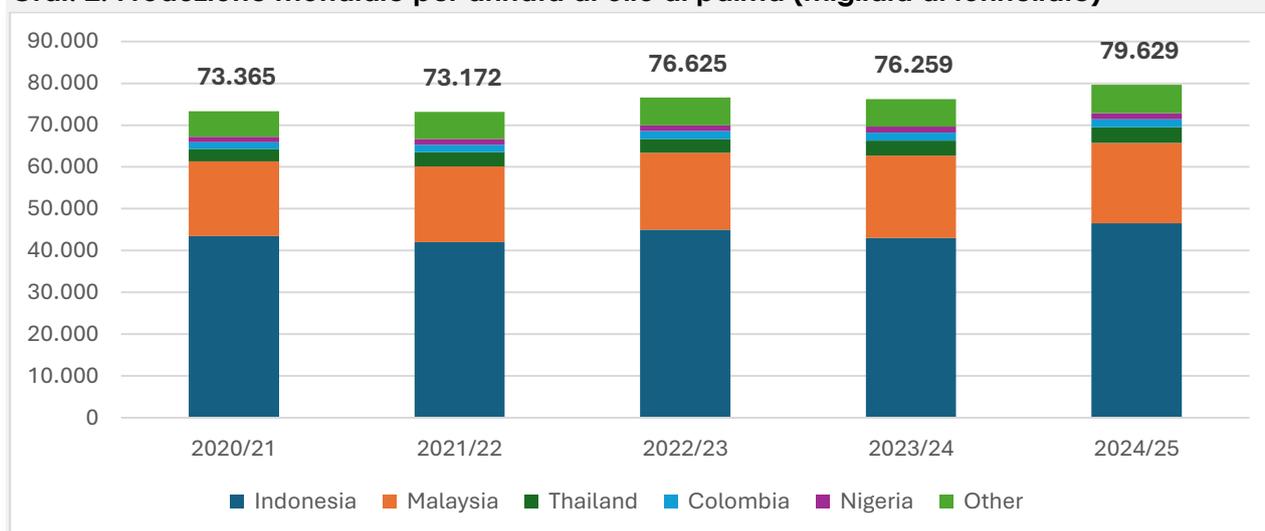
Nonostante una produzione globale attesa in crescita nell'attuale annata commerciale (2024/2025), stimata dall'USDA sui 79 milioni di tonnellate (+4,4% rispetto all'annata 2023/2024) (Graf. 2), a spingere le quotazioni globali verso l'alto è stata principalmente una domanda in aumento (consumi globali ai massimi da 5 anni, +4,3% rispetto al 2023/2024, fonte USDA), disponibilità di prodotto da destinare all'export in contrazione e una diminuzione del livello degli stock mondiali (-5% rispetto all'annata precedente, fonte USDA).

Nello specifico, si sono registrate alcune criticità in **Indonesia** e **Malesia**, i primi due produttori mondiali di olio di palma, responsabili dell'82% dell'output mondiale. In Indonesia (primo produttore con una quota del 58% del totale mondiale) si è registrato negli ultimi due anni un

aumento della domanda interna (+17%, fonte USDA) per la produzione di biocarburanti in seguito alle politiche introdotte dalle autorità governative per ridurre la dipendenza energetica dai paesi esteri. Tale fabbisogno, risultato quantitativamente superiore all'aumento produttivo registrato nel paese negli ultimi due anni (+3%, fonte USDA), ha portato nello stesso periodo ad una conseguente erosione delle scorte nazionali (-7% fonte USDA) e a una diminuzione del livello di esportazioni (-14% fonte USDA).

In Malesia (secondo produttore mondiale con una quota del 24%) invece si è registrato una situazione di deficit di offerta, determinata da un calo produttivo (-2% rispetto alla precedente annata) a causa di condizioni meteorologiche sfavorevoli e a un contestuale aumento della domanda interna proveniente dai settori alimentare ed energetico, che hanno provocato una diminuzione delle scorte (stimate a dicembre a 1,3 milioni di tonnellate, livello minimo da 19 mesi, fonte Malaysian Palm Oil Board). A tutto ciò si è aggiunto un aumento del dazio sulle esportazioni di olio di palma dal 8% al 10% (variabile a seconda della qualità) a partire dal 1° novembre scorso.

Graf. 2: Produzione mondiale per annata di olio di palma (migliaia di tonnellate)



Fonte: elaborazione BMTI su dati USDA

Alle problematiche sul fronte della domanda e dell'offerta, si sono aggiunti altri fattori che hanno fornito sostegno alle quotazioni. Innanzitutto, i rialzi delle quotazioni internazionali osservati per alcuni oli sostituti del palma, come l'olio di colza e l'olio di girasole, aumentati rispettivamente del +17% e del +30% (fonte World Bank) in un solo anno. Si aggiungono, inoltre, i timori derivanti dall'introduzione del Regolamento Europeo sulla deforestazione (*Regolamento UE 2023/1115* o *Regolamento EUDR*), che vieta l'importazione, l'esportazione e la circolazione sul mercato europeo di prodotti che hanno causato deforestazione o degrado forestale e che, tra le materie prime a cui si applica, annovera anche l'olio di palma. L'entrata in vigore del Regolamento, inizialmente prevista per il 30/12/2024 per grandi imprese e commercianti e per il 30/12/2025 per micro e piccole imprese è stata spostata dal Consiglio Europeo di 12 mesi. La necessità da parte degli utilizzatori di rispettare le nuove norme potrebbe ridurre l'offerta di olio di palma sul mercato europeo, con effetti a cascata sui prezzi. Inoltre, gli adempimenti richiesti per garantire la provenienza dell'olio di palma da zone non oggetto di deforestazione implicheranno per le aziende maggiori costi, con possibili impatti, anche in questo caso, sui prezzi.



Le tensioni osservate nel 2024 sul mercato internazionale dell'olio di palma sembrano essersi riflesse sui prezzi all'ingrosso rilevati nel mercato italiano: per l'olio di palma raffinato si sono osservati infatti a dicembre 2024 prezzi superiori del +21% rispetto a luglio e del +23% rispetto a dicembre 2023 (fonte: elaborazione su dati CCIAA Milano).